



INVITO AL CINEMA

20^a EDIZIONE

L'AMORE BUIO è un suggestivo, poetico e doloroso ritratto di due adolescenti, separati e distanti per estrazione sociale e abitudini, ma irrimediabilmente attratti, come solo gli opposti sanno essere. Due anime che finiscono per non incontrarsi mai, eppure capaci di raggiungerci solo con uno sguardo, con la profondità e l'emozione di chi sa leggere nel cuore degli altri.

Ciro (*Gabriele Agrio*) ha 16 anni. Insieme a tre coetanei, dopo una giornata di mare, pizza e discoteca, violenta l'adolescente Irene (*Irene De Angelis*), ragazza della Napoli bene. Il giorno dopo si costituisce, facendo i nomi degli altri componenti del "branco". Il suo mondo, per i successivi due anni, è circoscritto dalle sbarre del carcere di Nisida, così lontano, e al tempo stesso così vicino, alla prigione ovattata in cui finisce per rinchiudersi Irene. Ciro scopre che quell'incontro prevaricatore gli ha rivelato qualcosa di sé, e colma Irene di lettere, per cercare il suo perdono....

Classe 1940, il regista napoletano Antonio Capuano si è imposto come autore di un cinema scomodo, dai tempi della sua folgorante opera d'esordio "*Vito e gli altri*" (1991), fino ad arrivare al recente successo di "*La guerra di Mario*" (2005), per il modo sincero, immediato eppure delicato di parlare dell'infanzia dura nei quartieri meno vivibili dell'area napoletana. Non risparmiando niente agli spettatori quanto a realismo, né facendo facili concessioni alla spettacolarizzazione della disperazione, è uno dei cantori più costanti e poetici di quel mondo. Fa un cinema aspro, di spiccata personalità; racconta la Napoli dell'adolescenza abbandonata ai falsi valori, cinica, oscura, violenta. Luce e colori nei suoi film sono tutto. Ciro (luce accecante, colori sgargianti) è un ragazzo che gira in motorino senza casco, illudendosi che la vita possa essere facile proprio perché già sa quanto sia dura. Mentre Irene (luci smorte e colori pastello) passa attraverso le stazioni della crisi e del disgusto, dopo la violenza, a disagio con i genitori (l'ultimo ruolo di *Corso Salani*, il padre) e con il fidanzato, pronto a spiccare il volo per un'esclusiva università americana. Dietro Ciro ed Irene ci sono le due anime della città, che continuano a camminare in parallelo, ma separatamente, e che non riescono a relazionarsi, se non tramite la brutalità e il sopruso. Alla base di tutto ci sono anche le condizioni materiali, e il paradosso che in carcere i ragazzi siano seguiti con maggiore attenzione e godano di una maggiore libertà creativa e materiale che nella vita abituale. E' questo il motivo per cui uno dei passaggi più simbolici è quello in cui il padre di Ciro afferma che il vero carcere è quello "*là fuori*", e non il carcere minorile, sito su un'isola dove i ragazzi possono giocare a calcetto, stare in spiaggia, imparare attività artigianali e suonare la batteria. "*Tutto questo perché non ce l'avete dato quando eravamo liberi...?*". E' questo l'atto d'accusa che Ciro rivolge a istituzioni, psicologi e soprattutto politici...

Ha scritto Cristina Piccino ("*Il Manifesto*"): "*L'amore diventa qui conoscenza di se, dell'altro; ci racconta una geografia che è fisica e prima ancora culturale. Diceva un amico: Napoli è come una sfogliatella riccia! In quale strato si trova Ciro, ragazzo dei quartieri col brillantino e quando parla c'è bisogno della traduzione in italiano? E a quale Irene, ragazza della buona borghesia, fidanzata al liceo già a casa con un tizio borghese come lei e insopportabile, la madre isterica e il padre distratto...*".

L'AMORE BUIO è stato presentato nelle «*Giornate degli Autori*» al Festival cinematografico di Venezia 2010.

L'AMORE BUIO sarà proiettato **Giovedì 24 Marzo**, nell'ambito della Rassegna cinematografica "*Invito al cinema*", ad Anzio, presso il cinema Astoria, agli orari: **18,00 – 20,15 - 22,30**.

(a cura del Cineclub "La dolce vita")